

***Saluti dell'Associazione
degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze
con aggiunte di Osservazioni,
Messe a punto e Riflessioni
di Politica Culturale post Convegno******

Buonasera,

porgo i Saluti dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze (AAIFF) che si pregia di salvaguardare la presenza dell'Istituto Francese - primo Istituto di cultura al mondo, laboratorio dell'Unesco - nel quattrocentesco Palazzo Lenzi in Ognissanti, e di sostenerne le iniziative insieme alla sua Biblioteca.

Nel novembre di 116 anni fa l'IFF era già attivo con i suoi Corsi di Francese per Italiani e d'Italiano per i Francesi in una struttura didattica-scientifica che possiamo definire dipartimentale nel senso che le prime Sezioni (come del resto le successive) a cui si era dato vita, rispettivamente di Lettere Francesi e di Lettere Italiane funzionanti nell'Istituto, prevedevano insieme alla loro declinazione didattica la ricerca in materia con le relative pubblicazioni.

Siamo nel 1907, di lì a pochi mesi vengono create altre Sezioni 'dipartimentali' che riguardano, in particolare, e per quanto ci interessa oggi qui all'Accademia, la Storia dell'Arte e la Storia della Musica. Queste due Sezioni o 'Dipartimenti', Storia dell'Arte e Storia della Musica, erano anche funzionali alle Sezioni di Lettere Italiane e Francesi, strutture accademiche riferibili ad antichi modelli basilari nella formazione - di stampo sostanzialmente rinascimentale - di un Intellettuale italo-francese e franco-italiano 'esemplare' agli inizi del Novecento. Un Intellettuale 'esemplare' a cui si chiedeva di essere mediatore di lingua e *passer* dell'amicizia culturale franco-italiana e italo-francese nell'intento ideale di una concordia tra i due popoli - veicolata dalla conoscenza e dai saperi reciproci - nonché di una pace europea.

Soprattutto con Dante, S. Francesco, e il Risorgimento, il Rinascimento è il 'luogo' dell'incontro reciproco tra le "sorelle latine", intorno a Leonardo, in particolare, all'Istituto Francese di Firenze alla sua creazione nel 1907. Il legame che unisce gli Intellettuali al di qua e al di là delle Alpi si evidenzia politicamente e visivamente con la presa in affitto nel 1910 di Palazzo Lenzi - attuale sede dell'Istituto, edificio di cui la Francia accoglie significativamente l'attribuzione a Brunelleschi o all'allievo Michelozzo - e ancor più con il successivo acquisto da parte dello Stato francese nel 1949.

Le Sezioni di Storia dell'Arte e di Storia della Musica all'IFF rispecchiano a distanza le omonime esistenti nella struttura dell'Accademia fiorentina delle Arti del Disegno.

Così come le Sezioni Umanistiche (Lettere Francesi e Italiane) hanno un loro analogo nella Classe di Discipline Umanistiche e Scientifiche (DUS) dell'AADFI, Classe a cui si deve, appunto, l'organizzazione dell'incontro di stasera su Paul Valéry.

In verità, una Sezione Scientifica, anche se pensata e auspicata, non è stata realizzata dall'IFF alla sua fondazione, ma l'Istituto da subito ha promosso il dibattito sulle Scienze, che ancora continua, non ultimo quello aperto da Palazzo Farnese nel 2022 il cui titolo, in una sorta di franco-italiano, ribadisce l'amicizia politico-culturale tra i due paesi ovvero "*Penser et faire la science ensemble*" diffuso dall'Istituto Francese Italia che fa capo all'Ambasciata di Francia a Roma e del quale l'Istituto Francese di Firenze è riferimento integrante se non in verità assoluto: l'IFF è il primo Istituto di Cultura al mondo, fortunato modello per quelli successivi, e, come ripeto, laboratorio del futuro Unesco; è cioè il prototipo di un'istituzione internazionale ideata a fini di interscambio culturale che si voleva, come si vuole, sempre promotore di pace.

All'IFF, la formazione bilaterale (Francese e Italiana) messa in atto nelle varie Sezioni succitate avrebbe dovuto garantire la democrazia e con essa la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà. L'attenzione che l'Istituto di Piazza Ognissanti ha rivolto e rivolge comunque - senza cioè il riferimento a una Sezione specifica preesistente o esistente - alle Scienze ha come controprova tutto un materiale librario che dalla Biblioteca dell'IFF è passato qualche anno fa per donazione alla Biblioteca di Careggi. All'IFF, nel tempo, i *Cafés littéraires*, che dal 1982 coinvolgono Biblioteca e Libreria Francese, si sono alternati ai *Café des Sciences*, una compresenza e coesistenza tra discipline che solo l'opinione comune tende ancora a separare ma che ad esempio ben convivono nella Classe DUS dell'AADFI. Per rimanere in ambito scientifico, per il prossimo 22 novembre 2023 è annunciata dall'Istituto Francese Italia la Festa internazionale della Scienza a riprova di quanto sto dicendo nell'intento di sottolineare - per quanto riguarda la formazione culturale - una sorta di gemellarità di pensiero tra IFF, sia quello del 1907 che quello odierno, e Classe DUS al presente, una gemellarità che può essere riscontrata, come indirettamente accennato, tra lo stesso Istituto Francese con le sue Sezioni di Storia dell'Arte e Storia della Musica e le omonime Classi che hanno agito e agiscono nell'AADFI. Quanto alle Scienze umane, il patrimonio librario ad esso riferibile, eccellenza della Biblioteca dell'Istituto negli anni '70 dello scorso secolo, è rimasto in sede ad uso dei frequentatori della Biblioteca "Julien Luchaire" dell'IFF.

Altra eccellenza fino agli stessi anni '70 del Novecento sono stati l'insegnamento e la ricerca in ambito linguistico francese e italiano, che all'IFF coinvolgevano sia la Sezione di Lettere Francesi che di Lettere Italiane. Con e dopo il '68, all'Istituto di Piazza Ognissanti nelle suddette Sezioni la ricerca ha lasciato interamente il posto all'insegnamento e all'informazione rivolti rispettivamente agli studenti di ogni ordine e grado dell'IFF e a un pubblico sempre più largo. Con la chiusura nel 1973 della prestigiosa Sezione di Lettere Italiane - Erasmus e Comenius *ante litteram* - l'italianismo e il comparativismo accademico trovano la loro nuova collocazione in conferenze, dibattiti pubblici, convegni di cui l'IFF è la sede prescelta: l'indagine universitaria viene declinata in argomenti mirati per un pubblico che si vuole sempre più vasto. Comunque, sulla luminosa scia delle discipline linguistiche impartite e studiate all'IFF nelle Sezioni di Lettere Francesi e Italiane, l'Istituto riconosce ancor oggi l'importanza di tali discipline quando si fa ora come ora partner, in sintonia con l'Associazione degli Amici, di eventi che mettono in luce, per fare un esempio, le

ricerche condotte all'università dal Gruppo di ricerca intitolato al Lessico dei Beni Culturali (LBC), in cui si può vedere l'eredità di quanto si faceva su questi argomenti nelle suddette Sezioni di Lettere Italiane e di Lettere Francesi all'IFF.

Per essere più precisi, sempre parlando dell'Istituto di piazza Ognissanti, in ambito linguistico risulta oggi fondativo di un nuovo Rinascimento della parola reciproca lo studio della lingua italiana e francese da un punto di vista sia storico-filologico che contemporaneo e sulle reciproche traduzioni portato avanti per i Beni Culturali dai colleghi dell'università in armonia con la Classe di Discipline Umanistiche e Scientifiche dell'AADFI, e in sinergia sia con l'IFF sia con l'Associazione dei suoi Amici. Ai primi risultati delle indagini svolte dal Gruppo interuniversitario intitolato al Lessico dei Beni Culturali, Gruppo diretto anche dalla professoressa Annick Farina dell'Università di Firenze, Accademica d'Onore della Classe DUS, sono stati dedicati tre incontri fra il 2014 e il 2017 svoltisi nella Sala delle Adunanze di questo Palazzo dei Beccai. Durante i tre incontri sono state prese in considerazione, tra l'altro, le traduzioni delle *Vite* di Giorgio Vasari, fondatore dell'AAD. Nell'aprile del 2024 Annick Farina e i suoi colleghi universitari 'esporteranno' questa problematica traduttiva e traduttologica a Paris VIII in un Convegno internazionale che, con il Patrocinio dell'Accademia, prenderà in considerazione una volta di più la questione della resa in altra lingua del lessico vasariano.

Una multi-interdisciplinarietà in azione, quindi, che era stata particolarmente cara a Maurizio Bossi, già presidente della Classe DUS e che è stata ripresa dai suoi successivi presidenti Giovanni Cipriani e Giorgio Fiorenza, con l'Educandato della SS. Annunziata, e dal vice-presidente Gaspare Polizzi.

Come dicevo, fin dalle sue origini, l'IFF non ha però una vocazione culturale solo linguistica e letteraria (franco-italiana e italo-francese) ma anche, tra le altre vocazioni, artistica e musicale. Si apparenta così ad una multi-interdisciplinarietà che all'Accademia si ritrova nella Classe DUS e nella Classe di Musica e Arti dello Spettacolo appena creata. Ma non solo. Ne è un esempio il bel progetto di Massimo Becattini accademico della Classe di Pittura sui capolavori trafugati dai nazisti in Italia e in Francia, progetto portato avanti con l'IFF diretto da Manon Hansemann e l'AAIFF che è stato sì sospeso dal covid ma che attende di essere ripreso.

Per quel che riguarda la Classe di Architettura dell'AADFI, sempre nel periodo della direzione di Manon Hanseman, architetto di Stato, il suo presidente Renzo Manetti ha intessuto nuovi rapporti con l'IFF organizzando insieme all'Istituto una Rassegna del Cinema di Architettura dal 20 al 22 febbraio 2020. Dal canto suo, l'IFF attraverso *Classes découverte*, gruppo di docenti di Lingua francese insegnata all'Istituto tramite la Storia dell'Arte che promuove presso gli studenti le discipline artistiche in Lingua, il 15 novembre prossimo annuncia l'incontro franco-italiano in memoria di Paolo Portoghesi organizzato dall'Institut Francese Italia e diffuso anche dall'Antenna fiorentina.

Per entrare in argomento leonardesco, ricordo che a Manon Hansemann, che ha preceduto il professor Rousson alla guida dell'IFF, Accademica d'Onore di questa Accademia, si devono, tra le molte altre iniziative del 2019, sette eventi svoltisi tra il 30 marzo e il 28 ottobre 2019 dedicati a "Patrimonio e Innovazione". Uno di questi

eventi ha riguardato “Restaurare i Capolavori: Leonardo da Vinci, l’*Adorazione dei Magi* e la *Sant’Anna*” in collaborazione da un lato, grazie ad Andrea Santacesaria, con il Museo delle Pietre Dure, e, dall’altro, con il Centro francese per la Conservazione e per il Restauro.

Restando su Leonardo che ci avvicina all’incontro di stasera, la multi-interdisciplinarietà all’Accademia è stata una volta di più evidenziata da Renzo Manetti che in collaborazione con il Bollettino Ingegneri l’11 giugno del 2019 in ricordo della morte dell’artista gli ha dedicato una mattinata di studi e riflessioni. Anche in questa circostanza, l’incontro è frutto della collaborazione tra l’AADFI, nelle sue Classi di Architettura e di Discipline Umanistiche e Scientifiche, l’Istituto Francese e l’Associazione degli Amici. In quell’occasione, sono intervenuto prendendo in considerazione la presenza di Leonardo nel contesto dell’insegnamento e della ricerca nella Sezione di Storia dell’Arte dell’IFF *L. da Vinci nel patrimonio materiale e immateriale dell’IFF* e ho illustrato il volume sul da Vinci scritto negli anni ’50 del secolo scorso da Antonia Vallentin terza moglie di Julien Luchaire fondatore e primo direttore dell’IFF. A Gaspare Polizzi si deve in quella proficua mattinata “Una lettura di Leonardo tra disegno e filosofia” che getta già un ponte verso quello che si dirà a breve sul Maestro per eccellenza di una cultura *inter artes*.

Infine, è sotto l’egida del genio multiforme, che le Classi di Discipline Umanistiche e Scientifiche, Architettura e Pittura riunite il 23 gennaio di quest’anno gli hanno dedicato una Tavola Rotonda il cui argomento era “Leonardo e il ‘900 tra storia e mito” in relazione al volume omonimo curato da Simonetta Bassi, Antonietta Sanna e Valentina Serio edito d Pisa dall’University Press.

E ora eccoci arrivati all’incontro di questa sera in cui, grazie a Gaspare Polizzi, vicepresidente della Classe DUS, Socio dell’AAIFF, organizzatore e coordinatore del Convegno, in questa Sala delle Adunanze, si torna a parlare di Leonardo e del Disegno, traggurati dalla Specola di Paul Valéry, e di Paul Valéry in ottica letteraria e filosofica.

Grazie dell’attenzione

Buon lavoro

Marco Lombardi

*** Nella revisione del breve testo dei Saluti si è sentita la necessità di illustrare al virtuale lettore la politica culturale che soggiace a questo evento con aggiunte di varie osservazioni, messe a punto e riflessioni. Il testo qui pubblicato conserva l’andamento dell’orale.

